

Dopo sei mesi d'ospedale militare contro il parere del PM

# ACCOLTE LE TESI DIFENSIVE I GIUDICI DECIDONO DI SCARCARARE MICELI

Primo sbocco all'operazione iniziata con il trasferimento a Roma di tutte le inchieste - Secondo l'accusa l'ex capo del SID sarebbe dovuto tornare in libertà a luglio - Il provvedimento preso mentre vengono confermati importanti elementi che chiamano in causa alcuni personaggi politici

Il generale Vito Miceli torna libero: lo ha deciso il giudice istruttore romano, Filippo Fiore. Si conclude così tutta l'operazione messa in cantiere subito dopo l'arresto (e forse anche da prima, da quando cioè il giudice istruttore di Padova Tamburino aveva cominciato a mettere le mani nel groviglio di certi settori dei servizi segreti) dell'alto ufficiale. Una operazione volta a tirare alla luce che si era aperta nella rete delle connivenze che per anni ha protetto chi tramava contro la Repubblica. Miceli era carcerato evidentemente, era scomodo per più di un alto personaggio: doveva tornare in libertà e in molti hanno lavorato per creare le condizioni necessarie per questa soluzione.

Il mezzo tecnico, la decisione della magistratura ha ri-  
limitato il ruolo di Miceli se non fosse uscito ora, comunque sarebbe tornato libero tra due mesi.

In ogni caso anche questi due mesi di "abbuono" sono significativi. Il giudice istruttore ha accolto le richieste dei difensori dell'ex capo del SID e ha negato, di conseguenza, validità alle argomentazioni dell'accusa che due giorni fa si era pronunciata contro la scarcerazione. Secondo il magistrato alla data di ieri, cioè 30 aprile, l'alto ufficiale aveva scontato i sei mesi di carcerazione preventiva previsti dal codice per il reato del quale egli è imputato, il favoreggiamento dei golpisti di Borghese.

In effetti quali erano le due tesi sulle quali il giudice istruttore si doveva pronunciare? La difesa diceva: Miceli è stato arrestato il 31 ottobre dello scorso anno su mandato del giudice istruttore di Padova Tamburino che lo accusava di cospirazione politica mediante associazione. Poi questa accusa cadde e di conseguenza si sono accorciati anche i termini della carcerazione preventiva. Ora sono scaduti i sei mesi previsti dalle norme procedurali e l'ex capo del SID deve essere rimesso in libertà.

Diceva l'accusa, rappresentata dai pubblici ministeri Claudio Vitalone e Alberto Dell'Or-

co: non è vero che le cose stanno così. Per Miceli i termini della carcerazione preventiva relativa al reato di cui deve rispondere, appunto quello di aver protetto i golpisti di Borghese, comincia a decorrere dal 7 gennaio di questo anno, data in cui l'accusa gli fu contestata dai magistrati inquirenti romani. I due mesi e sette giorni scontati in precedenza non contano niente, erano per un altro reato.

Come abbiamo detto il giudice istruttore ha dato ragione alla difesa e ieri mattina ha ordinato la scarcerazione dell'ex capo del SID per decorrenza dei termini. Con lo stesso provvedimento è stato disposto anche il pagamento di una cauzione di diecimilioni, una cifra che evidentemente Miceli non deve facilitare affatto per mettere in-

## Condannato ma scarcerato giovane missino trovato con una pistola

TERNI, 30. Lo studente universitario Piero Ognibene aderente al "Fronte della gioventù", l'organizzazione giovanile missina, è stato processato stamane per direttissima e condannato dal tribunale a 11 mesi di reclusione per detenzione e porto abusivo di arma.

Con la sospensione condizionale della pena. Lo studente di destra che ha 19 anni era stato arrestato nella notte fra venerdì e sabato della scorsa settimana nei pressi della federazione provinciale del MSI perché trovato in possesso di una pistola.

Rinviato a giudizio per direttissima davanti al tribunale di Terni lo studente è stato riconosciuto colpevole. I giudici sono stati con lui particolarmente elementari e gli hanno concesso la non menzione e la condizionale. Dopo la sentenza, infatti, Ognibene è stato scarcerato.

sieme. Tuttavia per ora pare che egli non possa lasciare la stanza dell'ospedale perché ieri l'Ufficio del Registro era chiuso e la cauzione non è stata pagata.

Dunque il gioco dell'ex capo dei servizi di sicurezza e dei suoi protettori, è riuscito. E' un gioco iniziato qualche mese fa quando improvvisamente, mentre a Padova sul capo dell'alto ufficiale si addensavano non poche nubi minacciose e nell'aria si sentiva l'imminente emissione di un mandato di cattura, alla procura di Roma riprendeva improvvisamente vita la vecchia inchiesta sul golpe Borghese.

A dare un sussulto ad una indagine seppellita sotto una pila di incidenti procedurali, era arrivato un rapporto dello stesso SID con il quale si indicavano circostanze, nomi e fatti sempre taciti in passato, che provavano in modo incontrovertibile la vasta rete di protezioni che era stata stesa intorno al tentativo golpista di Borghese.

In un primo tempo tutto questo materiale fu distribuito ai vari magistrati che si occupavano delle tracce avverse: a Torino Violante, a Padova Tamburino, a Roma Vitalone e Fiore. Ci furono anche degli abboccamenti tra i vari inquirenti per coordinare e indagare. Invece ad un certo punto gli inquirenti romani presero che tutti gli atti riguardanti il golpe Borghese e i suoi sviluppi negli anni successivi al 1970, fossero inviati nella capitale e riuniti nelle mani di un solo magistrato.

Così proprio nel momento in cui il giudice istruttore di Padova stava per tirare le conclusioni delle indagini durante le quali era stato arrestato Miceli accusato di aver messo in piedi la struttura dirigente del SID in collusione con chi tramava contro le istituzioni repubblicane, la

Cassazione alla quale gli inquirenti romani si erano rivolti, decise di riunire tutte le inchieste e di trasferirle a Roma.

Tale decisione fu giudicata un primo successo per il generale Miceli nonostante che i magistrati romani contemporaneamente avessero emesso un nuovo mandato di cattura per favoreggiamento (ma in effetti Miceli non è stato mai in carcere perché subito si fece ricoverare all'ospedale militare dove è rimasto in tranquillità. Che fosse un successo di Miceli è soprattutto dei suoi protettori il trasferimento a Roma di tutta l'inchiesta lo dimostra appunto il provvedimento adottato ieri e ancora la notizia raccolta negli ambienti giudiziari romani secondo la quale altri personaggi implicati nelle indagini e accusati di gravissimi reati saranno presto scarcerati, sempre per decorrenza dei termini della cospirazione preventiva.

Non è un caso, che questa scarcerazione venga decisa nel momento in cui si comincia a sapere che tra gli atti dell'istruttoria vi sono documenti e testimonianze che accusano ex ministri esponenti politici democristiani e socialisti di primo piano, i quali seppero del complotto di Borghese e tacquero. La libertà di Miceli è, forse, per alcuni una garanzia di silenzio?

E' probabilmente non è neppure un caso che la scarcerazione sia avvenuta alla vigilia della campagna elettorale che per qualcuno poteva diventare insanguinante se Miceli avesse, ad esempio, rivelato certi particolari sulle coperture di cui ha goduto.

Quando era all'ospedale militare del Celio l'ex capo del SID poteva vedere chi voleva (e fummo i soli a denunciare la gravità di quanto accadeva): ora che è tornato libero potrà vedere amici e commilitoni senza restrizioni. E certo tutto ciò non sarà molto utile all'inchiesta che per la sua delicatezza può essere sempre inquinata. Ammesso che non lo sia già.

## Per il 1° Maggio: messaggio del coordinamento della PS ai lavoratori

In occasione della festa del primo maggio il Comitato di coordinamento per l'abrogazione dei decreti di militarizzazione della PS e la promozione del «sindacato Polizia», ha reso noto in un comunicato il seguente messaggio rivolto a tutti i lavoratori italiani.

Il movimento per il riordinamento e sindacalizzazione della P.S. che raccoglie la stragrande maggioranza dei dipendenti di polizia di ogni grado in questo momento di lotta e di vittoria del mondo del lavoro, esprime la sua concreta presenza.

In questa circostanza i poliziotti italiani, mentre affermano ancora una volta di sentirsi parte integrante del grande movimento dei lavoratori, chiedono a tutte le categorie un concreto appoggio alle lotte che stanno conducendo.

«I lavoratori hanno un compito da assolvere nei confronti della polizia ed è quello di far conoscere le ragioni per le quali essi lottano, ragioni che non divergono dagli interessi veri degli stessi agenti. Sebbene la Costituzione sancisca il diritto di libertà di organizzazione sindacale per tutti indistintamente i cittadini, si continua nei confronti del personale civile e militare della polizia ad applicare il decreto legislativo luogolenziale del 24 aprile '45 che vieta l'appartenenza ad associazioni di categoria».

«Occorre abrogare questa ingiusta norma come è già avvenuto in tutti i paesi europei. Per questo obiettivo e per ridare maggiore prestigio ed efficienza all'istituto di polizia i lavoratori politici si battono, ma ogni loro sforzo sarebbe vano se mancasse il pieno sostegno di tutti i lavoratori».

Poco prima avevano tentato un rapimento

# Per sfuggire all'altre banditi sparano ad un carabiniere

E' successo in un paesino vicino Foggia - Versa in gravi condizioni il milite, Pasquale Battista

FOGGIA, 30. Un carabiniere è stato ferito in modo gravissimo da tre banditi in fuga su un'auto rubata. Il milite, che aveva intercettato l'Alfa Romeo 2000 con a bordo tre uomini, è stato colpito da un proiettile al petto. Ricoverato in ospedale, i medici disperano di salvarlo.

Il grave episodio criminale è avvenuto poco dopo le 16.30 in località Agri Maggiore in provincia di Foggia. Una pattuglia di carabiniere, a bordo di un'auto radio, intercettava l'Alfa 1.5 cui numeri di targa corrispondevano alla vettura che era stata segnalata come rubata. I tre militi hanno fermato un posto di blocco e hanno intimato l'alt alla vettura, la macchina prima rallentava la corsa, poi ripartiva di scatto. Contemporaneamente dalla vettura partivano dei colpi di arma da fuoco che raggiungevano al petto il carabiniere Pasquale Battista, di 29 anni.

Subito soccorso dai suoi colleghi, è stato portato alla osteria di Torre Maggiore, e poi a quello di Foggia dove è stato ricoverato con prognosi riservata. Le sue condizioni sono aggravate anche dal fatto che il proiettile si è fermato a pochi millimetri dal cuore. Nel corso della notte è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico Pasquale Battista è sposato e ha un figlio di tre anni e un altro di pochi mesi.

L'auto che i militari avevano tentato di bloccare era stata rubata ieri al centro di Foggia a Michele Praticchio, che l'aveva parcheggiata di fianco a una banca. Nella vettura era rimasto il figlio di pochi anni, del Praticchio. I banditi non si sa ancora se per errore o per tentare un rapimento (i carabiniere prendono per quest'ultima ipotesi), hanno portato via l'auto con il bambino a bordo.

Poco prima che la macchina con i tre occupanti nel posto di blocco istituito dai carabinieri, il bambino è però riuscito a liberarsi, aprendo la portiera posteriore destra della vettura e fuggendo per i campi. I tre non hanno potuto inseguire il bambino anche perché era in vista la «gazzella» dei carabinieri poste di

traverso in mezzo alla strada. Altra ipotesi è quella che i banditi, scorgendo i militari dell'Arma si siano disfatti del piccolo. Dopo il conflitto a fuoco, la macchina targata PC 131588 è stata trovata abbandonata a meno di un chilometro dal posto di blocco. La carrozzeria posteriore presenta numerosi fori, provocati dai colpi esplosivi dei carabinieri. Tuttavia, nell'interno non ci sono tracce di sangue. A quanto si apprende, i carabinieri hanno già identificato i tre malviventi, che risultano tutti pericolosi pregiudicati della zona.

Il carabiniere ferito, le cui condizioni si sono ulteriormente aggravate, costringendo i sanitari a un intervento chirurgico di urgenza, è nato a Cupello in provincia di Chieti. All'ospedale civile di Foggia, dove il militare della Arma, è ricoverato, si sono recati il prefetto di Foggia e il gen comandante della brigata dei carabinieri.

## Falso allarme paralizza ancora la Firenze-Roma

MONTEVARCHI (Arezzo), 30. Il traffico ferroviario sulla Firenze-Roma è rimasto interrotto la scorsa notte per circa due ore e mezzo a seguito di una telefonata anomala che segnalava un probabile attentato sulla linea.

La telefonata, ricevuta poco prima delle 22 di ieri dal centralino del compartimento ferroviario di Firenze, informava che l'attentato sarebbe dovuto avvenire a Bucine, a circa 30 chilometri da Arezzo. Personale dell'antiterrorismo, della polizia ferroviaria, diretti dal dirigente compartimentale dott. Canessa, e carabinieri hanno ispezionato la linea senza trovare niente.

Il mistero delle piccole di Marsala

# Vinci insiste: «Rapii le bimbe per un altro»

Letto nell'aula della Corte di Assise un memoriale scritto in carcere dall'imputato

Nostro servizio TRAPANI, 30. Già alla seconda udienza del processo Vinci in corso all'Assise di Trapani si è entrati nel vivo dell'inquietante vicenda giudiziaria che si tratta — senza arrivare alla verità — da quattro anni, ricca soltanto di colpi di scena, chiamate di correo e di istruttorie chiuse senza nemmeno spiegare perché le tre bambine Antonella, Ninfa e Virginia sono state uccise «da chi».

Michele Vinci, solo dietro le sbarre, torna ad accusare. Insiste nelle sue rivelazioni che diciassette mesi fa hanno portato all'arresto del prof. Nania, imprenditore dell'industria S. Giovanni, di Marsala, presso la quale svolgeva il ruolo di fattorino-uomo di fiducia. Tuttavia, nell'interno non ci sono tracce di sangue. A quanto si apprende, i carabinieri hanno già identificato i tre malviventi, che risultano tutti pericolosi pregiudicati della zona.

Il carabiniere ferito, le cui condizioni si sono ulteriormente aggravate, costringendo i sanitari a un intervento chirurgico di urgenza, è nato a Cupello in provincia di Chieti. All'ospedale civile di Foggia, dove il militare della Arma, è ricoverato, si sono recati il prefetto di Foggia e il gen comandante della brigata dei carabinieri.

Oggi davanti ai giudici della Corte di assise l'ex fattorino della S. Giovanni ha ricostruito in un modo più organico l'intera vicenda accusando sempre Nania ed un altro marsalese, un elettricista di 30 anni, Nicola De Vita, che Vinci indica come «l'uomo del biter», quello strano personaggio che il giorno del sequestro di Antonella e delle due sue amiche ricordeva a Michele che doveva portare a termine «quella certa operazione» e che bisognava far presto «come era stato stabilito». Queste accuse sono contenute in un memoriale di 37 pagine che Michele Vinci ha scritto su un quaderno a quadretti nei giorni scorsi in carcere a Trapani. Oltre a ricostruire i fatti, Vinci spiega meglio il suo ruolo di semplice strumento di una mente or-

ganizzata, ce, afferma che lui ha preso solo le bambine e poi le ha consegnate.

Il memoriale è stato letto dal presidente della Corte Di Girolamo qualche minuto prima dell'interrogatorio cui è stato sottoposto nella tarda mattinata il Vinci.

## Milano: ritrovati i 6 fratellini scomparsi da casa mercoledì

MILANO, 30. I sei fratellini, figli di immigrati siciliani, che mancavano da casa da ieri e che erano stati cercati per tutta la notte da polizia, carabinieri, vigili urbani e da centinaia di volontari, sono stati ritrovati questa mattina. Si erano persi durante una delle lunghe passeggiate con le quali avevano riempito gli ultimi giorni.

Ma per lunghe ore era temuto il peggio. L'arme era cominciata per sera, quando rientrati nell'appartamento di via Ungheria, il muratore di occupato Giuseppe Collura, di 43 anni, e la moglie Giuseppina Taurò, di 35 anni, operata al bar Motta di San Babila, non avevano trovato i sei figli: Nicola di 14 anni, Agata di 13, Salvatore di 12, Maria Teresa di 10, Marcello di 8 e Sergio di 6 anni. Alle 22 circa, Giuseppe Collura ha denunciato la scomparsa dei figli ai carabinieri della Compagnia Montefiore: da quel momento è cominciato il carosello delle ricerche, che dovevano sempre più frenetiche con il passare delle ore.

E' trascorsa così la notte e questa mattina un vigile urbano ha notato in un prato verso Chiaravalle, sei bambini. Si è avvicinato ha chiesto loro come mai non fossero a scuola, e dalle loro risposte evasive ha capito che si trovava davanti ai sei fratelli, che per tutta la notte erano stati cercati. Il vigile ha chiamato la centrale e pochi minuti dopo i bambini erano in custodia. Subito dopo sono stati riconsegnati alla famiglia.

# 1° maggio

# finalmente prezzi a misura di salario

QUESTO E' IL GUARDAROBBA CHE VI OCCORRE!

Armadio220 2p sopraalzo  
alt. cm. 220, larg. cm. 100

**L. 84.500**

Armadio220 3p sopraalzo  
alt. cm. 220, larg. cm. 150

**L. 120.000**

Armadio220 4p sopraalzo  
alt. cm. 220, larg. cm. 200

**L. 156.000**

**FILIALI IAG IN ITALIA**  
 ALESSANDRIA - via Mazzini 70 - tel. 55.369 - ANCONA - prossima apertura - BARI - via Cognetti 11/13 - tel. 59.34.19 - BASSANO DEL G. - V.le Venezia 1, tel. 26.203 - BERGAMO - via G. Camozzi-38 angolo via Taramelli 2 - tel. 21.93.93 - BOLOGNA - via Zaccari, ang. via Parmigiani 2 - tel. 22.84.65 - via Augusto Righi 17-19 - tel. 22.55.44 - BOLZANO - via Torino 62 - tel. 91.623 - BRESCIA - via S. Maria Crocifissa di Rosa 61 - tel. 30.72.32 - BRINDISI - via Appia 14/24 - tel. 25.007 - BUSTO ARSIZIO - viale Cadorna, angolo via C. Correnti - tel. 62.73.80 - CAGLIARI - via Pacifico, ang. via Tola - tel. 47.47 - CATANIA - viale Ruggero Di Lauria (Lungomare), 97/99/101/103 - MISTRETTA - viale S. Maria 27 (S.S. 121) - tel. 47.22.51 - CINESELLO BALZAMO - via Libertà 108 (cinema Marconi) - tel. 92.87.320 - FERRARA - prossima apertura - FIRENZE - via De' Bardi 50/52 - tel. 28.43.52 - via Benedetto Marcello 1 (ang. via del Ponte alle Mosse) - tel. 47.49.98 - FOGGIA - P.zza Giordano 24 - tel. 70.308 - GENOVA - galleria XII Ottobre 140/142 rasoio - tel. 58.95.39 - GRADO-GIARDINO - Viale Italia 1 - tel. 81.833 - JESOLO LIDO - via Tritone (angolo via Ungheri) - tel. 47.49.98 - LECCE - via Zanardelli 44 - tel. 55.742 - LIGNANO PINETA - via del Pini 5 - tel. 72.90.02 - LODI - viale Italo Calvino - ang. viale Vittorio Veneto - tel. 64.641 - MANTOVA - via Garibaldi 18/20 - tel. 45.070 - MANTOVA - via Verdi 34/36/38 - tel. 23.742 - MESSINA - prossima apertura - MESTRE-VENEZIA - via Cappuccina - tel. 50.583 - MILANO - viale Sabotino 13 (p. Med. di Oro) - tel. 50.37.15 - 69.33.56 - viale Monza 40 - tel. 28.50.205 - viale Certosa 100 - tel. 39.01.66 - via Solari 43 (Piazza Napoli) - tel. 47.05.14 - via Zemanhof 7 (ang. via Meda) - tel. 83.22.440 - viale Corsica 7 - tel. 73.85.982 - via Piero della Francesca 7 - tel. 34.50.82 - via Rubens 14 - tel. 40.42.427 - via Ponte Seveso 40 - tel. 89.11.75 - via Imbrini 30 - tel. 37.94.223 - MODENA - via Emilia Est 307-309-313 - tel. 36.72.15 - MONFALCONE - viale S. Marco 72 - tel. 72.346 - MONZA - via C. Alberto, ang. via De Amicis 1 - tel. 23.560 - NAPOLI - Esclusivista R & M Arred. - via dell'Epomero 178-178/b - tel. 76.92.220 - NOVARA - via Bigli 1, ang. via Marcell - tel. 38.309 - PADOVA - via Danno 32 - tel. 59.569 - PARMA - via Garibaldi 57 - tel. 22.450 - PAVIA - via Strada Nuova 23/A - tel. 29.044 - PIACENZA - piazza Cittadella 43/44 - tel. 28.230 - PRATO - Viale Montegrappa, angolo via Tacca - tel. 37.948 - REGGIO EMILIA - piazza Gioberti, angolo via Emilio Santo Stefano - tel. 49.732 - ROMA - via P. Aretino 111-113 - tel. 82.11.705 (Nuova Salaria - Piazza Talenti) - via Lucrezio Caro 21, angolo via G. Balli 23 - tel. 47.759 - lungo Appostino Galamini (Gregorio VII) - tel. 63.78.395 - via Furio Camillo 111-113-115 (Quart. Appio) - tel. 78.42.39 - viale Trieste 153 157-159 - tel. 58.94.817 - via Mignotta 38-41 - viale Lidia - tel. 83.80.552 - SESTO S. GIOVANNI - viale Cusiaggi 53, angolo via Rovani 8 - tel. 24.32.49 - SIRACUSA - prossima apertura - TARANTO - via C. Battisti 208/A-B-C - tel. 35.022 - TORINO - via Pietro Micca 17 - tel. 54.69.62 - TRIESTE - via S. Francesco 12 - tel. 37.357 - viale Campi Elisi 60 - tel. 78.31.40 - UDINE - Largo del Piccolo 23 - tel. 65.488 - VARESE - via Carcano 2 - tel. 23.31.01 - VENEZIA - Fellicioni 20 - tel. 54.709 - STABILIMENTO: IAG IMIS - 30027 GARDIGLIANO DI SCORZE' (VE) - tel. 041/44.56.36/44.56.39